



SCUOLA UNIVERSITA'

IL DOMANI DI BOLOGNA 11/12/08 Scuole insicure, anche a Bologna

2



Rubriche

di Antonio Faggioli

Scuole insicure, anche a Bologna

Nessuno è responsabile delle vittime dei crolli delle scuole, secondo le istituzioni. A San Giuliano nel 2002 è crollata una scuola che non aveva i requisiti antisismici, pur essendo in zona a rischio; a Rivoli un pesante manufatto, da tempo inutilizzato, ha sfondato il controsoffitto su cui poggiava: semplici fatalità? La legge 23/1996 ha disciplinato la programmazione e la manutenzione degli edifici scolastici, attribuendo compiti e responsabilità a governo, regioni ed enti locali. Nonostante questo, nessun finanziamento vi è stato nel 2005 e 2006; la Finanziaria 2007 ha stanziato 250 milioni di euro per il triennio 2007-2009, un'inezia che non ha permesso la messa a norma dei numerosi edifici a rischio, anche perché la condizione per utilizzare i finanziamenti era che regioni ed enti locali coprissero con proprie risorse un terzo della spesa. Ora il ministro all'istruzione ha comunicato che sono stati stanziati 600 milioni per il biennio 2008-2009, quando il responsabile della protezione civile ha stimato un fabbisogno di 4 miliardi. Le scuole, come tutti gli edifici, non possono essere usate senza che il Comune ne abbia attestato l'agibilità, ossia la conformità alle norme di sicurezza, di igiene e salubrità. I responsabili degli edifici sono tenuti a chiedere la certificazione al Comune, il quale, se non riscontra la conformità alle norme, ordina l'esecuzione degli interventi necessari, se fattibili; diversamente, il sindaco dichiara la inagibilità dell'edificio e ne proibisce l'uso con ordinanza urgente, la cui inosservanza comporta la denuncia all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 650 codice penale.

Secundo l'Ecosistema Scuole 2008 di Legambiente, non ha l'agibilità il 48% delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo per mancanza dei requisiti antincendio, il 41% per carenze di staticità e il 29% per motivi igienico-sanitari. Non è migliore la situazione degli edifici per l'istruzione superiore, il 74% dei quali non ha la certificazione antincendio, il 49% non presenta i requisiti igienico-sanitari, il 46% quelli di staticità e il 24% necessita di interventi urgenti. Il 50% di tutte le scuole nelle zone sismiche, secondo la protezione civile, non è stato costruito secondo le norme di sicurezza. Nel 20% degli edifici alunni e personale sarebbero esposti al rischio di tumori da amianto e il 2% da radon.

La situazione a Bologna delle scuole per l'infanzia e dell'obbligo, secondo recenti dichiarazioni rilasciate alla stampa dai funzionari comunali, non dovrebbe destare preoccupazioni, ma vi sono o mancano notizie che fanno sorgere dubbi. Il comando provinciale dei Vigili del Fuoco ha pubblicamente dichiarato che il 50% di tutte le scuole è privo del certificato di prevenzione incendio; ciò

nonostante i responsabili istituzionali sostengono che "anche senza tale certificazione le scuole bolognesi sono ugualmente sicure": una contraddizione in termini, che non può certo rassicurare l'opinione pubblica. Queste scuole hanno avuto dal Comune attestati di agibilità temporanea, rinnovati annualmente onde permetterne formalmente l'uso, ma che nella sostanza non garantiscono la sicurezza.

In una graduatoria generale della qualità dell'edilizia scolastica compilata da Legambiente su 50 città capoluogo di provincia, Bologna occupa il 49° posto, in quanto il Comune ha risposto a meno del 50% delle domande poste con specifico questionario. Le notizie mancanti riguardano l'esistenza o meno di un'anagrafe comunale e provinciale degli edifici, come manca quella nazionale che, secondo le dichiarazioni dell'attuale ministro, dovrebbe essere completata nel 2009. Rendere pubblica l'anagrafe significa portare a conoscenza dei cittadini lo stato di sicurezza delle scuole, quelle a maggiore rischio e le relative cause, i piani di investimento e i tempi per la messa a norma, le risorse disponibili e quelle da rivendicare.

L'anagrafe permetterebbe di conoscere il reale stato delle cose, superando quel balletto di cifre estemporanee e contraddittorie che le diverse istituzioni diffondono ad ogni tragedia scolastica. L'informazione pubblica sugli edifici scolastici fa parte del diritto dei cittadini all'informazione sull'ambiente e alla partecipazione, sancito dalla Convenzione di Aarhus del 1998 e dalle direttive dell'Unione Europea.

Non mancano le norme che permettono di verificare i requisiti di agibilità degli edifici scolastici, relativamente alla staticità, alla prevenzione incendio, alla sicurezza degli impianti, al superamento delle barriere architettoniche, all'igiene e salubrità degli ambienti, alla difesa dall'amianto, dal radon e dai campi elettromagnetici. Anche il Testo Unico 81/2008 sulla salute e sicurezza degli ambienti di lavoro si occupa delle scuole, i cui dirigenti sono tenuti (art. 18) a richiedere gli interventi di valutazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria a comuni o province, secondo le rispettive competenze. Nei casi in cui l'ente competente non intervenga, il dirigente scolastico ha facoltà di sospendere certe attività o interdire l'uso di locali che ritenga a rischio, dando attuazione al principio di precauzione contro i rischi ambientali sancito dall'art. 174 del Trattato istitutivo dell'UE.

Purtroppo si deve prendere atto della mancanza di una cultura e di una politica della prevenzione anche nell'edilizia scolastica, come in molti altri settori in cui sicurezza e salute sono a rischio, con l'alibi oggi della crisi economica che porrebbe in



secondo ordine le spese per la sicurezza. Da tutto questo derivano quelle criticità che solo la presenza di vittime richiama all'attenzione delle istituzioni: 1) la discontinuità nella pianificazione delle risorse e nella programmazione degli interventi; 2) l'insufficienza degli stanziamenti; 3) la mancanza o i ritardi nella predisposizione e gestione delle anagrafi nazionale, regionale e locale degli edifici; 4) la mancanza di sistematici controlli per la tempestiva individuazione dei casi più critici, per il loro monitoraggio e la programmazione degli interventi di messa in sicurezza.

